



Gnam
«Ragione
e sentimento»
in 40 opere

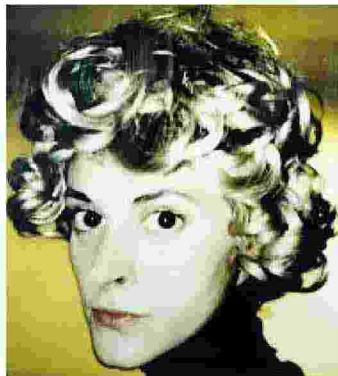
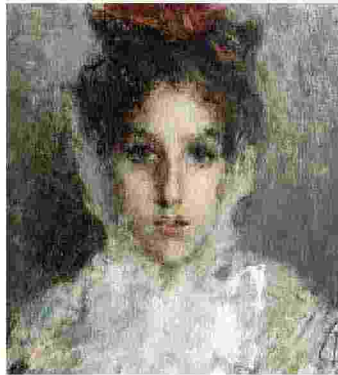
di **Edoardo Sassi**
a pagina 11

Alla Galleria nazionale
d'arte moderna una mostra
a tema: dall'800 a Beecroft

Ragione e sentimento

in 40
opere

Volti di donna
A sinistra
in alto:
Tranquillo
Cremona,
«Fanciulla
malata», 1877.
Sotto: Vanessa
Beecroft,
«Susanne»,
1996. A fianco:
Domenico
Morelli,
«Studio
di figura»,
1874,
quadro scelto
come
immagine
simbolo
della mostra



Promuovere e far conoscere le proprie (a volte sterminate) collezioni all'interno della loro sede naturale, secondo il criterio di una selezione critica (critica dal greco *krinein*: scegliere) e trovando ogni volta un tema, un filo rosso, che tenga in qualche modo uniti le opere «isolate».

Un'operazione di ecologia museale cui da tempo rispondono, sia pure in modi diversi, tanti musei del mondo, e che ora sembra ispirare l'ultima iniziativa, inaugurata ieri, della Galleria nazionale d'arte moderna e contemporanea. Si tratta della mostra — temporanea, un mese e mezzo circa — dal titolo **Ragione e sentimento**, a cura di Chiara Stefani e Massimo Mininni, costruita esclusivamente con quaranta opere di

proprietà del museo estratte da un patrimonio che ne conta oltre ventimila attraverso tre secoli, dal tardo Settecento a oggi. Stesso arco cronologico, peraltro, di questa mini-antologica con quadri, sculture e fotografie. Nella simultaneità di un'unica sala, e in relazione tra loro, dai paesaggi dell'Aniene in spirito Grand Tour di Marianna Dionigi fino ai recentissimi volti allucinati di Vanessa Beecroft. Ottocento soprattutto (Camuccini, Morelli, Cremona, Tallone, Vannutelli...), qualche raro tocco di Novecento e cinque pezzi contemporanei selezionati tra le ultime acquisizioni: opere in gran parte ripescate nei depositi e abbracciate dal titolo che cita il celebre romanzo di Jane Austen del 1811. **Ragione e sentimento**

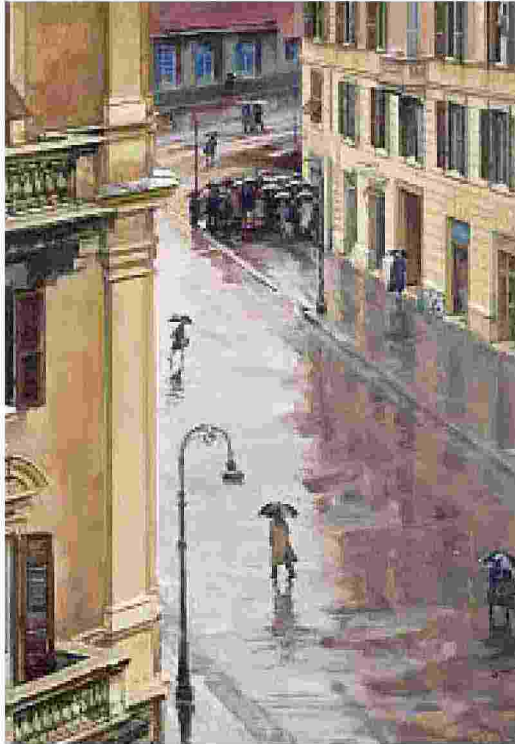
dunque (*Sense and sensibility*), antinomia classica del pensiero umano attraversata però da un rete di infiniti capillari... «Chi guarda deve leggere fra le righe — spiega la direttrice del museo Cristiana Collu — e ricordare ciò che sa, desiderare di sapere ma anche risvegliare un importante immaginario che attraversa storia, letteratura e arte».

C'è dunque l'effetto d'insieme della sala, al cui ritmo contribuiscono non poco le sculture (il neoellenismo malinconico della *Saffo* di Giovanni Dupré, la visionarietà espressiva di Medardo, l'espressionismo di Antonietta Raphael...); ci sono i cosiddetti «cortocircuiti» emotivi o visivi tra opera e opera (che però appartengono alla sfera dell'ermeneutica, ovvero

all'assoluta imprevedibilità della ricezione individuale); ma ci sono anche gli «accoppiamenti giudiziosi» con sottili ma precisi rimandi. Come quello che affianca l'impeccabile nitore tardo neoclassico di un Natale Carta, artista che nel XIX secolo giocava a rimpiazzare con Guido Reni, al neo «antichismo» di un Francesco Podesti che fu il suo «capo» nell'impresa di ridecorare la basilica di San Paolo dopo l'incendio del 1832.

Non poche le opere iconiche: come l'*Ercole saettante* di Bourdelle, *Estate* del post macchiaiolo Niccolò Cannicci — crepuscolare e poetica scena di un bagno al mare — o *La fila per l'agnello* di un ormai anziano Giacomo Balla che però, nel 1942, sente e anticipa il Neorealismo nascente.

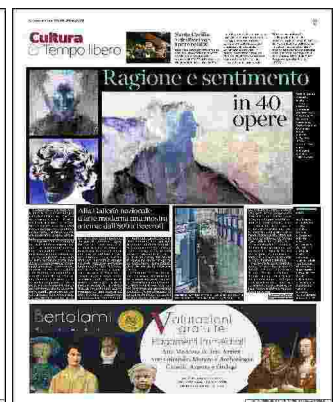
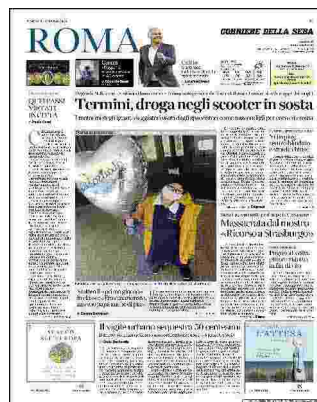
Edoardo Sassi
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Realismo «La fila per l'agnello» (1942) di Giacomo Balla, artista tornato al figurativo dopo la stagione futurista

Info

● «Ragione e sentimento», a cura di Chiara Stefani e Massimo Mininni, fino al 5 maggio, Galleria nazionale d'arte moderna, viale delle Belle Arti 131, tel. 06.32298221; www.lagallerianazionale.com. Orari: dal martedì alla domenica 8.30-19.30 (ultimo ingresso 18.45) Biglietto intero: 10 euro



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.